

“Direttissima” per estortori ed usurai

SIRACUSA - La sempre più difficile partita sul tavolo della legalità contro estortori ed usurai si gioca su due fronti: da una parte sul piano delle iniziative per rendere ancora più sicuro, dopo averlo già reso conveniente, il dovere della denuncia; dall'altro riuscendo a coinvolgere nella quotidiana battaglia anche altri soggetti che sin qui si sono limitati ad essere spettatori di un fenomeno che richiede invece l'appassionato coinvolgimento di tutti. Per centrare almeno il primo dei due obiettivi, così da accorciare i tempi della giustizia che non sempre appaiono compatibili con quelli di chi vive sulla propria pelle il dramma dell' "abbraccio mortale" degli usurai e degli estortori, la strada tracciata è quella di modificare il codice di procedura penale, senza intaccare minimamente il sistema delle garanzie, rendendo possibile il ricorso al giudizio per direttissima in presenza della denuncia della vittima.

L'indicazione è emersa ieri dai lavori dell'assemblea annuale dell'Associazione antiracket ed antiusura "Salvatore Raiti" di Siracusa alla quale hanno partecipato anche il commissario governativo antiracket Tano Grasso, la responsabile nazionale della Fai, la Federazione delle associazioni antiracket italiane, Pia Giulia Nucci, una folta rappresentanza di esponenti delle associazioni siracusane, il prefetto di Siracusa Francesco Alecci ed il vicepresidente della Camera di Commercio e presidente della Confcommercio Siracusa Roberto Mazza - che hanno aperto la sessione dei lavori con gli interventi di saluto-, il questore Vincenzo Roca, il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Maurizio Di Martino, il capitano Giuseppe Ialacqua, comandante del nucleo provinciale della Guardia di finanza di Siracusa, l'on. Antonella Rizza; parlamentare dei Ds, il vicepresidente della Regione Siciliana on. Fabio Granata e l'assessore comunale al commercio Leandro Impelluso.

L'intervento sul piano processuale, prospettato nel corso del suo intervento da Antonio Maiorca- coordinatore dell'associazione siracusana "Salvatore Raiti", componente del Comitato nazionale di solidarietà e vicepresidente del Forum nazionale delle associazioni antiracket ed antiusura guidato dal presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Corso-, consiste nell'estensione della possibilità di procedere per direttissima per i reati di estorsione ed usura quando il procedimento giudiziario venga avviato sulla scorta della denuncia della vittima. «Gli attuali tempi del processo non appaiono sempre adeguati alla domanda di giustizia delle vittime - ha detto tra l'altro Antonio Maiorca -. In tutti questi anni abbiamo sperimentato che quando si giunge in aula a distanza di tantissimo tempo dal verificarsi dei fatti le stesse vittime hanno maggiori difficoltà anche solo a ribadire le loro ragioni. Ecco dunque che un processo che si svolga in tempo rapidissimi riuscirebbe, senza alterare il sistema delle garanzie per gli imputati, a garantire alle vittime la giustizia che vanno cercando».

E su questa necessità di rendere il dovere della denuncia di estortori ed usurai un dovere oltre che conveniente anche più sicuro (è necessario che si dia oggi più che mai un deciso colpo d'ala», ha detto) ha insistito pure il commissario governativo antiracket Tano Grasso. Il suo intervento ha preso le mosse dall'analisi di dieci anni di lotta al racket, analisi che ha concluso 'con una valutazione sostanzialmente positiva («il bicchiere è riempito a metà, ma è un bicchiere mezzo pieno», ha detto tra l'altro) ma senza trionfalismi: « C'è ancora un pezzo importante del mondo imprenditoriale italiano che subisce il ricatto ed il condizionamento e questo non si può nè tacerlo nè dimenticarlo». Partendo da questa

constatazione Tano Grasso ha indicato la necessità di superare l'attuale limite dell'azione sin qui messa in campo. « È giunto il momento di coinvolgere altri soggetti, di superare l'istituto della delega che vede la lotta al racket ed all'usura una questione che riguarda associazioni, magistratura e forze dell'ordine - ha aggiunto Tano Grasso-. Per questo è indispensabile volgere in questa che è una questione nazionale e la grande impresa che non può continuare a restare alla finestra, a restare semplice spettatrice. Ecco la sfida che dobbiamo lanciare, la scommessa che dobbiamo vincere».

La responsabile nazionale della Federazione antiracket italiana Pia Giulia Nucci ha invece posto l'accento sulla capacità che la criminalità e la mafia stanno dimostrando in questi ultimi tempi di mimetizzarsi. «È una mafia meno aggressiva, al limite anche più tollerante con chi, ad esempio, non è in grado di rispettare le "scadenze" del pagamento del "pizzo" - ha detto la presidente della Fai - ma proprio questa sua capacità di mimetizzazione è più pericolosa perchè potrebbe indurre ad una sottovalutazione del fenomeno, pericolo dal quale dobbiamo rifuggire».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS